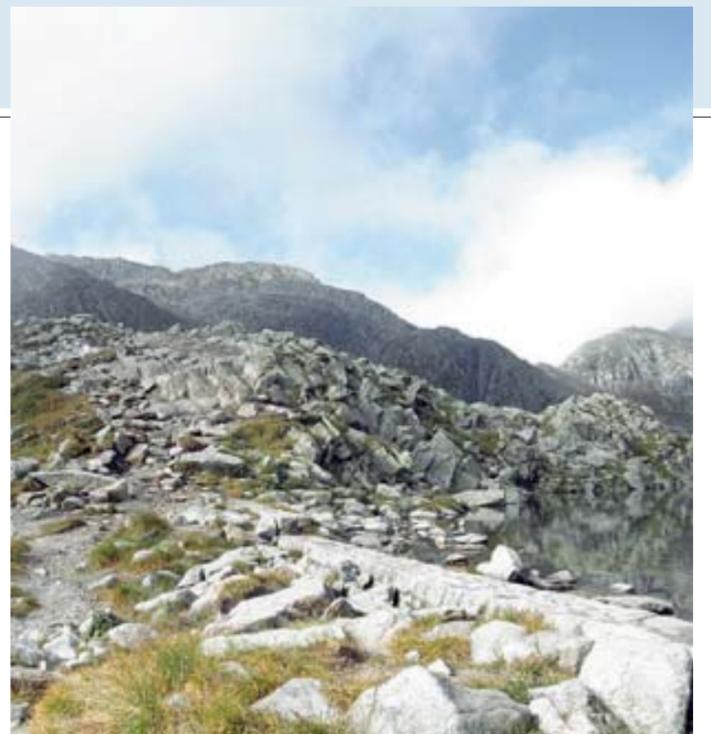


Campiglio Il nodo



In quota

A sinistra il lago Serodoli, con sullo sfondo il bivacco dove quest'estate si è svolto il presidio del comitato «Serodoli resti Serodoli». Sullo sfondo, cima Serodoli: qui dovrebbero sorgere i nuovi impianti di risalita prospettati dalla comunità di valle. Sopra, la zona di Serodoli

Il reportage Viaggio nell'area dei 5 laghi, tra paesaggi selvaggi e laghi cristallini. Il comitato spontaneo: «La montagna è sacra»

Serodoli, simbolo del duello economia-natura

Da mesi associazioni e cittadini chiedono di rivedere l'ipotesi di nuove piste da sci

TRENTO — Quando si arriva nella zona di Serodoli, sopra Madonna di Campiglio, immersa nel parco Adamello-Brenta, ciò che colpisce è innanzitutto l'acqua del lago praticamente ad altezza sguardo: sbucando dal sentiero Sat 217 direttamente a fior d'acqua, la prima immagine è proprio quella di se stessi riflessi nel lago dal colore cristallino. Alzando lo sguardo, si scopre un paesaggio fatto di sassi e scampoli di verde, «protetto» da cime altrettanto selvagge (che ricordano in parte le montagne del Lagorai).

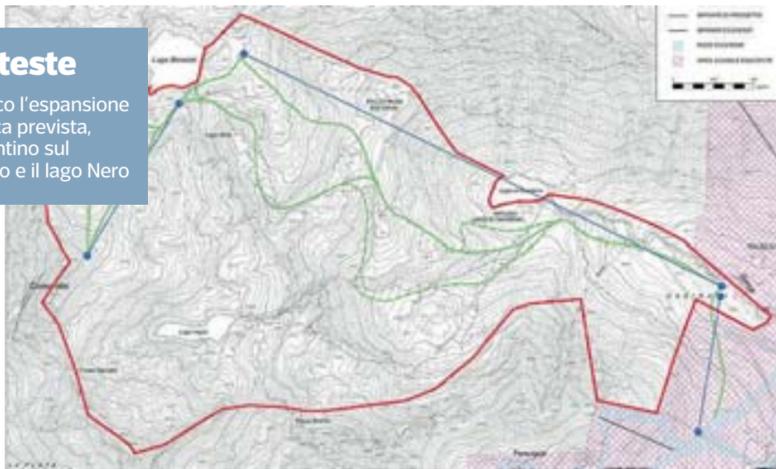
Qui, fino alla fine di agosto, attorno al piccolo bivacco che sorge sulle rive del lago, un comitato di cittadini della Rendena e delle Giudicarie ha organizzato un presidio permanente, con tenda, volantini e striscione. Per diffondere un monito che, nell'ultimo anno, è rimbalzato sulla rete e tra gli ambientalisti, finendo anche sui tavoli della politica: «Serodoli resti Serodoli». Un richiamo con un obiettivo chiaro: bloccare, prima che sia troppo tardi, l'ipotesi di ampliare l'area sciistica della zona di Campiglio, realizzando nuovi impianti e nuove piste proprio nel territorio dei 5 laghi.

«La montagna è sacra» si legge sui volantini che il comitato ha lasciato nel bivacco: lo stesso slogan è rimasto «appeso» in quota per tutta l'estate, su uno striscione giallo. Sul tavolo del ricovero in pietra, tra messaggi di sostegno (tra i quali anche un intervento di Gino Tomasi, storico direttore del Museo di scienze naturali, scomparso solo pochi giorni fa) e depliant delle manifestazioni, c'è il prospetto della possibile trasformazione della zona in una nuova ski area. E, per chi sale dal paese fino al lago, immaginare impianti e piste (così come i lavori necessari per realizzarli) accanto al lago Nambino e al lago Nero, attraverso i boschi che si arrampicano sulla montagna e al posto del ripido sentiero tra i sassi fa una certa impressione. «Questa — prosegue il volantino — non è una battaglia contro lo sviluppo del turismo invernale legato alla sci da discesa. È un invito alla misura. Crediamo in un turismo sostenibile che, oltre a stazioni sciistiche di qualità, vada alla ricerca di luoghi intatti, dove ambiente, cultura e tradizione siano preservati». E ancora: «Serodoli è l'ultima possibilità per Campiglio di avere ricchezza e diversità regalando agli escursionisti estivi, ai ciaspolatori e agli scialpinisti un ambiente integro, puro e di straordinario effetto. Presidiamo simbolicamente questa montagna in difesa di tutte le altre».

Proprio questi sono gli argomenti che il comitato, le associazioni ambientaliste e la Sat hanno sostenuto in questi mesi, proponendo dibattiti, organizzando iniziative e lanciando petizioni contro la prospettiva ipotizzata dalla comunità di valle delle Giudicarie. «Un paradosso» aveva tuonato a metà giugno il presidente di Italia nostra Beppo Toffolon, commentando l'intenzione della comunità di valle di procedere all'ampliamento della ski area nono-

Proteste

A fianco l'espansione sciistica prevista, il volantino sul bivacco e il lago Nero



stante — aveva precisato l'architetto — le riserve contenute anche nello studio di fattibilità commissionato dall'ente ad Agenda 21. «Con riferimento al potenziale ampliamento in area Serodoli — si legge infatti nelle conclusioni dello studio — l'approfondimento ha mostrato alcune criticità, legate in particolare ai criteri pianificatori, morfologici e paesaggistici, ed altresì all'incremento contenuto di piste ed impianti connesso ad un intervento circoscritto

esclusivamente a questa zona. Alla luce dei risultati emersi, il potenziale ampliamento limitato all'area Serodoli, a fronte degli impatti ambientali e soprattutto paesaggistici che si determinerebbero, non risulta sostenibile in relazione al contenuto incremento di competitività della ski area che ne deriverebbe». Agenda 21 aveva inserito però la possibile espansione in un ragionamento di collegamento tra le località della ski area (Val di Sole compresa). «La re-

lazione di Agenda 21 — aveva sottolineato Toffolon — dimostra l'insostenibilità di piste e impianti a Serodoli sotto i profili ambientale, paesaggistico, economico. Quindi, la comunità di valle decide il loro inserimento nel suo piano territoriale». Dal canto suo, la comunità di valle difende il proprio operato. La stessa presidente Patrizia Ballardini, in agosto, era salita al lago di Serodoli per partecipare al dibattito in quota organizzato dalle sezioni Sat locali e per

confrontarsi con comitato e ambientalisti. I quali, proprio in questi giorni, stanno organizzando le prossime iniziative per continuare a mantenere alta la tensione anche durante l'inverno. Tenendo d'occhio un passaggio fondamentale: il giudizio del comitato di gestione del parco Adamello-Brenta sul progetto, previsto a novembre.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **I prossimi passaggi** La presidente della comunità di valle Ballardini: ci confronteremo con i sindaci in vista dell'assemblea

Adamello-Brenta, a novembre il parere

TRENTO — La decisione è attesa da tutti. E non solo nella valli Giudicarie e Rendena: ad aspettare con ansia l'espressione del comitato di gestione del parco Adamello-Brenta sull'estensione della ski area alla zona di Serodoli e della val Nambino sono anche le associazioni ambientaliste e la Sat, che in questi mesi non hanno smesso di chiedere un passo indietro.

«Ne parleremo nella riunione di fine novembre» sottolinea il presidente del parco Antonio Caola. Che ci tiene a ricordare un passaggio: «La giunta del parco, in ogni caso, si è già espressa contro questa prospettiva». Sul tavolo del comitato di gestione finirà, naturalmente, lo studio di Agenda 21 sull'allargamento della ski area Campiglio Dolomiti di Brenta. Sulla base delle conclusioni della società di consulenza, il parco Adamello-Brenta dovrà decidere se concedere o meno l'intesa alla comunità di valle delle Giudicarie per l'estensione

dell'area sciabile. Una scelta delicata: la parola del comitato di gestione dell'ente sarà infatti fondamentale. O quasi. Di sicuro, di fronte al «no» del parco, la comunità di valle avrà meno possibilità «di manovra».



Alla guida Il presidente del parco naturale Adamello-Brenta Antonio Caola: a fine novembre il comitato di gestione dell'ente si esprimerà sul caso Serodoli

«Se il parere sarà negativo — ricorda Caola — l'unico ente in grado di sbloccare la situazione e permettere di proseguire nella prospettiva sarà la Provincia».

«Il percorso territoriale prosegue» fa sapere la presidente della comunità di valle Patrizia Ballardini. Che non si scompone né di fronte alle ultime 4.000 firme anti-impianti depositate in Provincia né di fronte alle proteste degli ambientalisti. «Nelle prossime settimane — spiega — organizzeremo un momento di confronto con i sindaci della valle e i capigruppo, in vista dell'assemblea che sarà convocata entro fine anno e che affronterà la questione».

Sull'estensione delle piste, la presidente ricorda le conclusioni di Agenda 21. «Nello studio — osserva — si dice che, per competere sui mercati internazionali, tra i fattori rilevanti da considerare c'è anche la dimensione della ski area. La nostra, ri-

spetto ad altre zone internazionali, è contenuta. Per questo, se si vuole fare un salto in avanti, si deve pensare a un ampliamento». Non «limitato» ai Serodoli, precisa Ballardini: «La prospettiva è quella di creare un circuito di collegamento anche con la val di Sole, sul modello di Dolomiti superski».

Intanto, a portare la questione sui banchi del Parlamento è Riccardo Fraccaro, del Movimento 5 stelle. Che a metà settembre ha depositato un'interrogazione rivolta alla presidenza del consiglio, al ministro dell'ambiente e al ministro per gli affari regionali «per chiedere — spiega il parlamentare — se intendano intervenire in difesa del lago di Serodoli, un monumento naturale entrato nelle mire degli impiantisti dell'industria dello scia di Madonna di Campiglio».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA